

# MalpensaNews

## Non solo l'emergenza: su urbanistica e clima la città che si ripensa, tra rigenerazione e adattamento

Roberto Morandi · Thursday, June 25th, 2026

**La pianificazione urbanistica, oggi, non è più soltanto una disciplina tecnica. È diventata uno dei principali strumenti con cui le città si confrontano con la crisi climatica, la gestione del suolo e la qualità della vita dei cittadini.**

Dentro questo quadro, **la sfida non è soltanto costruire o trasformare, ma decidere che cosa una città vuole diventare** nei prossimi decenni: più resiliente, più verde, più compatta oppure semplicemente più coerente con i propri limiti ambientali.

È da questa consapevolezza che si è sviluppata la **serata ospitata a Materia Spazio Libero**, dedicata alla pianificazione urbanistica e al nuovo approccio al governo del territorio, con un confronto tra amministrazione, ricerca europea e cultura progettuale.

L'assessore all'Urbanistica del Comune di Varese **Andrea Civati** ha aperto la riflessione a partire da un dato ormai non più eccezionale ma strutturale: l'intensificarsi degli eventi estremi. «Non è possibile che il venti di giugno ci siano dieci giorni di fila in cui ci sono trentacinque, trentasei, trentasette gradi durante il giorno e magari fra una settimana avremo tredici, quattordici e bombe d'acqua, allagamenti», ha osservato, richiamando la necessità di un cambio di paradigma nella pianificazione.

Il **nuovo Piano di Governo del Territorio** viene quindi presentato come uno strumento di adattamento e mitigazione, costruito su alcuni assi strategici: **riduzione del consumo di suolo, rigenerazione urbana, rafforzamento della rete ecologica e gestione delle acque.**

Tra i punti centrali, la **scelta di ridurre in modo significativo le previsioni edificatorie** e di orientare le trasformazioni verso il **riuso dell'esistente**. Un passaggio che si intreccia con la lettura del territorio non più come superficie neutra, ma come sistema complesso di valori ambientali e paesaggistici.

## Europa, città e adattamento: il quadro del Patto dei Sindaci

Il confronto ha poi allargato lo sguardo alla dimensione europea con l'intervento di **Giulia Melica**, del Joint Research Centre della Commissione Europea, che ha ricordato la **portata del Patto dei Sindaci e la sua evoluzione.**

«Questa iniziativa è volontaria, **le città aderiscono semplicemente perché desiderano farlo**», ha

spiegato, sottolineando come il programma europeo **non si limiti alla riduzione delle emissioni, ma integri oggi anche adattamento climatico e povertà energetica.**

Un sistema che coinvolge migliaia di città nel mondo e che impone una pianificazione fondata su dati, vulnerabilità e obiettivi misurabili, ma anche su un elemento considerato decisivo: la partecipazione. Il ruolo dei cittadini e degli attori locali diventa infatti parte strutturale dei piani climatici urbani.



## Luciano Crespi e la città che si trasforma

Sul piano culturale e progettuale, il contributo di **Luciano Crespi ha riportato al centro il tema del riuso e della trasformazione dell'esistente**, a partire da una critica alle logiche più rigide della pianificazione tradizionale.

Nel suo intervento ha richiamato **una visione della città come organismo stratificato, da leggere prima ancora che da ridisegnare**: «Tutte le cose che ha detto l'assessore non posso che condividerle», ha affermato, aprendo però una riflessione più ampia sulla necessità di superare approcci standardizzati e aprire la strada a pratiche più adattive.



Al centro, l'idea che il **patrimonio costruito non debba essere necessariamente sostituito, ma reinterpretato e riattivato**, in una logica di continuità materiale e sociale degli spazi urbani.

## Un confronto tra visioni e responsabilità

La serata si è sviluppata come un dialogo continuo tra prospettive diverse: da un lato la pianificazione come strumento amministrativo e tecnico, dall'altro la dimensione europea delle politiche climatiche, fino alla riflessione progettuale sul riuso e sulla trasformazione della città esistente.

Ne è emersa un'idea condivisa: la pianificazione urbana non può più essere letta solo come gestione dello sviluppo, ma come costruzione di una relazione nuova tra città, ambiente e comunità. Una relazione che richiede strumenti più flessibili, ma anche una responsabilità diffusa, capace di tenere insieme visione strategica e trasformazioni concrete.

This entry was posted on Thursday, June 25th, 2026 at 11:38 pm and is filed under [News](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.